E. PETRELLA

Diana o la Fata di Pozzuoli

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

24738.

02887

DIANA

ovvero

LA FATA DI POZZUOLI

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEL CAV.

RAFFAELE D'AMBRA

musica di

E. PETRELLA

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA
8 - 76

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI — ATTORI

DIANA giovane astuta e spiritosa, sorella di . . . . . Sig.ª

POMPONIO tagliacantoni ed iracondo, intraprenditore di stufe Sig.

LELIO, giovane galante . . . Sig.

DON ROCCO, Bevingrosso benestante di Acerra . . . Sig.

PERLINA giovinetta furba che affetta ingenuità, sorella di . Sig.ª

MARTINO faccendone ipocrita . Sig.

Un Cameriere che non parla.

CORO di LAVANDAJE, FORESI, PAESANE, RIVENDITORI, FORESTIERI, CICERONI.

L'AZIONE SUCCEDE IN POZZUOLI A' TEMPI PRESENTI.

NB. Le indicazioni son prese dalla platea.

UOMINI *ridendo* Ah, ah, ah:
Son matte in verità.

DONNE Qual' è codesta cosa
Me l' hai da palesar.
Senza che il sappia Rosa
La figlia in isposa mi vado a pigliar.
Amore fa da sprone,
E il cor piagando va.
Ma Rosa ha un bel bastone;
E i grilli del capo passar ti farà.

UOMINI *c. s.* Ah, ah, ah:
Son matte in verità.

Gli uomini si aggruppano sull'alto con chitarre e mandolini alla lor volta

UOMINI Lisa per suo sposino
Vuole il figliuol del re.
L' han detto al principino.
Che venga alla corte: timore non v'è.
Ma si... ma no... È un gran bene.
Ma temo... ma chissà!
È donna: tiene tiene;
S'è matta, s'è savia poi 'l mondo vedrà.

DONNE Ah, ah, ah.
Smolla, smolla; fan pietà.

UOMINI Hai posto il piede in corte?
Oh! poveretta te.
Volea trovar la sorte,
E il poco di bene che aveva perdè.
Ma sì... ma no... È un gran bene.
Ma temo... ma chissà!
La donna tiene, tiene:
S'è matta, s'è savia poi 'l mondo vedrà.

DONNE Ah, ah, ah.
Smolla, smolla, fan pietà.

LELIO *in camiciotto, e paglia in testa, a basso vien cantando un Notturno*

Come spunta in ciel Diana,
Più non luce ogni altra stella,
E la vita si fa bella
Nell' ebbrezza dell' amor.
Al suo raggio è stolta, è vana
La ripulsa d' alma schiva:
Si feconda, si ravviva
Ogni gioja al suo splendor.

SCENA II.

I precedenti e **Diana** da destra.

DIANA Se ti viene un uom davante,
E d'amore parla a te,
Fa l'orecchio di mercante,
Pozzolanina mia, non dargli fè.
Non udir soavi voci:
Son bugiarde, credi a me:
Una volta che ti cuoci,
Pozzolanina mia, più ben non v' è.

TUTTI

LELIO No, mia cara; è nel bel sesso
Che vacilla amor e fè.
Saldo il cor fu all'uom concesso:
Pozzolanina mia, tu menti a me.

UOMINI *a basso*

Non si è più babbei, nè sciocchi
A giurarvi eterna fè:
Voi gettate polve agli occhi,
Ma il vero dentro il cor di voi non v'è.

Le donne spillano l'acqua; alzano i truogoli, e vanno via a manca con le biancherie risciacquate. Gli uomini si ritirano.

SCENA III.

Pomponio sbuffando dal mezzo, e **Diana** da destra.

POM. Diana, Diana.
DIANA Oh! c'hai tu?
POM. Dì; ricordi
Don Rocco?
DIANA Il benestante
D'Acerra?
POM. Quegli appunto
Cui ti proposi in moglie,
E qui venir doveva.
DIANA *sorridendo* E mai non venne;
E in iscacco ci tenne.
POM. Or giungerà in Pozzuoli.
DIANA *colpita* A che?
POM. *mostrando un foglio* Te'l dica
Un mio corrispondente
Da cui ricevo questo foglio. *legge* « Amico,
Viene a codeste stufe
Don Rocco con Perlina,
Sua futura sposina,
E il cognato Martin, che a tua sorella
Ha giocato di coda e mattonella. »
DIANA Possibil!
POM. *fieramente* Pongo a monte
Ogni amicizia, e voglio,
E posso riscattar l'onta e l'ingiuria.
DIANA Adagio, fratel mio, non tanta furia.
Ei sa cui si appartiene
Questo luogo di stufe?
POM. Ei, no.
DIANA Sta bene.
Ebbi io l'offesa principale, ed io,
Io voglio vendicarmi a modo mio.
POM. Io voglio sangne... *fieramente*
DIANA Oh, vanne lì!
POM. La vita
Dee darmi.

DIANA *freddamente* E a me che resta?
POM. Ma che brami?
DIANA Io? voglio la sua mano.
POM. Sei matta?
DIANA *con risentim.* Io matta? lo vedrai. Voi altri
Uomini siete bravi
A ciarle, e a far bravate;
Credete pigliar Buda, e la sbagliate.
POM. Ma tu?
DIANA Babbeo! Sta zitto.
Secondarmi dèi tu: ben ti avvedrai
Che oggi una donna, donna!
Val più del così detto
Sesso viril, ch'è sempre a noi soggetto.

si avvia a manca

POM. Tu ve' che dottoressa!
Lo studio, e i suoi begli occhi
Le fan parer che tutti sieno sciocchi.

segue la sorella

SCENA IV.

D. Rocco, Martino e **Perlina** da viaggio con sacchi da notte, ombrella, ecc.; dal fondo.

PER. *barcollando*
Ah! son morta...
MAR. *accorrendo* Che ti tocca?
ROCCO Ch'è successo?
PER. *zoppicando* Ah! che dolore...
Un nocciuolo d'albicocca
S'è infossato nel mio piè.
MAR. *togliendole qualche cosa dal suolo d'una scarpa*
Il nocciuolo traditore
Or lo schiaccio innanzi a te.
ROCCO Ma non merta tal rumore
Un nocciuol, credete a me.

PER. Ah, che dite! Io son gentile...
MAR. Come un fior di mezzo aprile.
PER. Anche l'aria mi fa guerra...
MAR. Che solleva il suo *fichù*.
PER. Per un poco che mi tocchi...
MAR. S'abbandona su i ginocchi.
PER. Per un niente io casco a terra...
MAR. Sente assai la gioventù!
ROCCO (*a Martino*)
E con tempra così fina
Potrà reggere il mio bene
A' tumulti dell'imene?
Agli assalti dell'amor?
MAR. Non pensate: ella è bambina,
Ma non è di sangne bianco:
Rilevato e forte ha il fianco;
Se non che mellifluo è il cor.
PER. *coprendosi il viso col fazzoletto, e dimenando il capo*
Ahimè!...
MAR. *accorrendo* Perlina!
ROCCO Qualche altra cocca?
PER. Un moscherino mi ha punto il labbro...
ROCCO Lascia vedere. *Perlina rifugge*
MAR. *spingendola a D. Rocco, sottovoce*
Sta salda, o sciocca!
PER. *piangendo*
Di mie sventure tu sol sei fabbro.
ROCCO *a Perlina*
Acerra, o cara, noi rivedremo;
Dopo Pozzuoli noi sposeremo:
De tuoi malanni compenso avrai;
Il mal de' nervi ti passerà.
Perlina mia, bella e fiorita,
Le stufe, e amore dànno la vita:
Come giovenca tu ti farai;
E questo toro ti domerà.

PER. O Dio, mi sento stringere
Un nodo nella gola...
Non m' esce il fiato libero...
Balbetto la parola...
(Da che smarrito ho Lelio,
Niun bene più m'avanza:
Un' aura di speranza
Non dà conforto al cor.)
Scostatevi, scostatevi...
A' fianchi è il mio dolor.

MAR. Egli ha molto oro, acquetati, *piano a Per.*
Saremo ricchi ognor.

ROCCO Avrò per tal connubio
Prole di gran valor.

SCENA V.

I Precedenti, e **Diana** in abito di cameriera svizzera.

DIANA *dentro*
May I step in?

PER. *alzando la veste e fuggendo*
Ahimè, un cane!

ROCCO *tirando su i calzoni e scappando* Un can!

MAR. *con fastidio accorrendo* Che cane!
Oh che pezzo! *vedendo Diana*

ROCCO *con tanto d'occhi* Oh che roba
Che ti mena Pozzuoli!

DIANA *inchinandosi con vezzi* Pardon me
Milady, Milord, domestic I am hotel '5;
Command me ready very well.

a 3 Non capisco.

DIANA *fissando sempre Rocco* Espänol seran ust ed?
Usciencia perdona; soy la mesonera;
Todo quanto hombre queiera,
Yo el serviré con placer.

a 3 E che ha detto?

DIANA Ah, Messieurs, vous etes francais.
Messegneurs bien voudront
Que je serai zelante
Pour vous servir.

MAR. *e* PER. Io non intendo un' acca.

ROCCO *a Diana*
Sarà lingua birmana:
Ma tu sei un bel pezzo di mongana.

DIANA *con grazia*
Signori, se a voi piace,
Sono la calidaria.

ROCCO *incantato*
Che vuol dir calidaria?

DIANA *con vezzo*
Son la riscaldatrice.

ROCCO Ah! tu riscaldi gli uomini?

DIANA *con grazia* E le donne.
Sono la stufajola.

ROCCO Ah! tu tieni la stufa?

DIANA *con vezzo* Altro! Vedete;
Son questi i camerini.

PER. Dove si suda tanto!

MAR. E a furia di vapori?

ROCCO Si scacciano dal corpo i mali umori.
Menami dentro, sa!

MAR. *all'orecchio di D. Rocco gravemente*
Don Rocco!...

DIANA *con civetteria* È invero
Grazioso il signore.

ROCCO E tu stupenda.

MAR. *come sopra*
Don Rocco, la morale...

ROCCO *con ingenuità* A questi tempi?

DIANA Camerieri. *escono alcuni servi, cui Diana consegna il bagaglio, e vanno via*
Togliete. E voi, signora,
Nel quartier de le donne
Meco venite.

PER. Io temo.
DIANA Di che?
PER. Dell' ombra mia,
Dell' aria stessa.
DIANA *con grazia, pigliandola per la mano*
Eh, via!
Venite: avran di voi
Cura due cameriere. *si avviano*
ROCCO *raggiungendo Diana* E tu, di poi,
Avrai cura di me.
DIANA Siete assai caro.
le donne vanno via a destra

SCENA VI.

D. Rocco e Martino.

MAR. Ma don Rocco!
ROCCO *non badandogli, e chiamando dentro*
Ohè?
MAR. *andandogli presso gridando* Don Rocco!
ROCCO Oh! che vuoi tu?
MAR. Vi pare?
ROCCO Dico, non m'annojare
Con le fisime tue. Son cosiffatto,
Che ovunque vedo il bello,
Io non son più quell' io,
E mi sento venire il tremolio.
MAR. Ma la riservatezza?
I riguardi? La sposa?
La morale?
ROCCO E da capo?
Ciò è tutta roba vecchia,
Ed oggidì nessun vi presta orecchia.

SCENA VII.

Detti; **Lelio** e **Coro** di Giovani bagnanti in camiciotti, dal fondo: da ultimo **Diana.**

LELIO *e* CORO
Viva Pozzuoli! L'aria è profumo;
La terra è un prato sparso di fiori:
LELIO Dell'uom la vita no, non è fumo;
È dessa invece tutta vapori.
Sono le stufe del Serapèo
Fonte perenne di voluttà.
CORO E il vin famoso dell'Epomeo
Colma le vene di sanità.
Viva Pozzuoli!
ROCCO *e* MAR. Pozzuoli evviva!
CORO Su, su, alle stufe.
ROCCO *e* MAR. Bando agli affanni.
CORO All'aria calda il cor si avviva.
ROCCO Voglio tornare su i miei vent'anni.

entrano ne' camerini, e tirano a sé gli usci.

SCENA VIII.

Diana e **Pomponio.**

DIANA Pomponio?
POM. *con ciera fosca* Ebben?
DIANA Son tutti in stia.
POM. *snudando un coltellaccio* Sventrarlo
Posso adunque.
DIANA Sventrar! chi mai?
POM. *furiosamente* Don Rocco.
DIANA Sei davvero uno sciocco.
Ei mi va a sangue; e il voglio
Ad ogni costo.

POM. *mal dibattendosi* No...

DIANA *vezzosamente con mistero* M'odi. Mi ha detto
La signora sposina
Ch' è vittima; onde ha preso il mal di nervi.

POM. E il fratel?

DIANA Con protervi
Occhi già mi ammiccava.

POM. *con la squarcina in alto* Anche l'uccido.

DIANA *agguandandolo con fastidio*
Non farmi il bravo. In ciò, m'odi, D. Rocco
Per me già divenuto era un allocco.

POM. E c'era il signor Lelio?

DIANA Sì, anche con quello io celio.
Su, riponi il tuo brando: e va; e i cannelli
Delle stufe de' loro camerini
A tutta chiave or apri.

POM. *riponendo il coltellaccio* Eh! che sei matta.
Da' vapori affogati,
Vuoi vederli morir tutti strozzati!

DIANA Mi fai ridere, ah, ah.

POM. Diana!

DIANA Va, ti dico,
Le valvole solleva interamente.

POM. Farò: ma...

DIANA Zitto: e non pensare a niente.

Pomponio va via per il fondo

Me lo son messo in testa;
Don Rocco mi va a garbo.

Si ode un rumor grande, come di caldaja a vapore che sfoghi tutta ad un tempo

Oh! che tempesta!

Si pone da parte

SCENA IX.

D. Rocco con berretto da notte fin sugli occhi; **Martino** con cappellaccio sparnazzato; **Lelio** con una papalina di gomma elastica rossa, precipitano scalzi, fuor de' camerini, avvoltolati in larghi lenzuoli, con maglie carnicine, e mutande corte di vario colore; e **Diana** in disparte.

UOMINI *ad un tempo, scuotendosi, ventilandosi, soffiando, e tremando*

Ah, ah, ah... Eh, eh, eh... Uh, uh, uh...
Oh, oh, oh... Ef, ef, ef... Er, er, er...

LELIO *e* POM.

Or m' aff... fo... co...

ROCCO Ma... am... ma... mia!

LELIO Aria... aria...

POM. Ho pe... perso il fiato.

ROCCO Son ca... caduto in asfissia...

a 3 In un fo... forno io son piombato...

M' arde la pelle
Sotto le ascelle...
Un fulmin lambe
Ginocchia e gambe...
Non ci ha più loco
Che non sia foco...
Ahi!... che cociore...
Ahi! che bruciore...
Misero me!...
Che fuoco... ahimè!

Ah, ah, ah... Oh, oh, oh... Uh, uh, uh.
Ch, ch, ch... Ef, ef, ef... Tr... r... r...

DIANA Mi piace, e mi diletta; la scena è alquanto nuova
Mi par della vendetta cominci ben la prova.

dà in un grande scroscio di riso

MAR. *alzando le tese del cappello, e sbarrando gli occhi*

La calidaria!

LELIO *e* ROCCO La stufajola!

a 3 Ti poni a ridere!

DIANA *ridendo* Ah, ah, ah, ah.

a 3 *levando le braccia*

Un refrigerio dar puoi tu sola
Alle mie smanie.

DIANA Ah, ah, ah, ah.

MAR. Quegli occhi roridi...

LELIO Mi han dato il balsamo.

ROCCO Ho già riavuto la virtù mia.

MAR. *atteggiandosi all'eroica, facendo del lenzuolo paludamento*

Mi sento un Cesare.

LELIO *come Mart.* Io Silla, o Caspio.

ROCCO Io sono un Brrruto.

DIANA *schernendosi con civetteria* Ma adagio; via.

MAR. Vedi che aspetto!

LELIO Vedi che possa!

ROCCO Vedi che gesto!

a 3 Vedi che mossa!

MAR. Io son Sulpizio.

LELIO Io sono Tazio.

ROCCO Ed io Fabrizio, Mavorzio, Stazio.

MAR. Sono un Pretore.

GLI ALTRI *supplichevolmente* Pace! Concordia!

ROCCO Sono un Questore.

GLI ALTRI *rifuggendo* Misericordia!

a 3 *con gesti e posture or simili, or diverse, denudando il capo, intorno a Diana*

Chiuso nel pallio, nuda la chioma,
Io t'amo, o vergine, qual s'ama in Roma:
Tu m'hai conquiso... La mano...

DIANA *ridendo* Ah, ah.

a 3 Ma smetti il riso.

DIANA *con vezzosa ironia, or all'uno, or all'altro*

Carini, va.
Tu sembri scheletro (*a Lelio*)
Dentro un lenzuolo;
Tu una fantasima (*a Pomponio*)
Che pigli il volo;
E tu una mummia (*a D. Rocco*)
Da cerretani.
Andate a' cani;
Andate là.

GLI ALTRI O Calidaria,
O stufajola,
Deh! guarda i fremiti
Tra le lenzuola:
Tu ci puoi rendere
Più freschi e sani:
Noi siam romani;
Pietà, pietà!

I tre si stringono, si urtano, rigirano ridicolosamente intorno a Diana; la quale li pigne, li respinge, e fugge via

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Anfiteatro, dove si entra nell'area da tre vomitorii ne' cunei delle gradazioni, e da due cavee ad arco nella precinzione inferiore.

Coro di **Forestieri** in abiti, fogge, ed acconciature strane ed esagerate: i più hanno grandi cappelli con velo bianco: altri portano aperti ombrelli bianchi; e due **Ciceroni.** Vengon fuori da tutti gli sbocchi nell'arena.

CORO *maravigliando e guardando intorno con lenti occhialini, e binocoli, e col naso all'aria.*

Anfitèater pùteolan.
Fort pastiòn!
Bon? pon! bon! pon!
Caligulas, Octàvian
Fate qui mansiòn.
Bon! pon! bon! pon!
Putèoli, Putèoli.
Hurrà psì! hurrà psì!

CIC. *piano* Son curiosi i forestieri
Po, po: po, po.
Buoni più che i cittadini
Po, po: po, po.
Per cavarne due quattrini
Da costor ci ha un bel mestieri.
Son piu buoni i forestieri.
Signorsì, signorsì:
Putèoli, Putèoli.

CORO *a' Ciceroni, chiudendo i parasoli*
Dite, qui state Pollion?

CIC. Si, in antico.

CORO Stat contento.
Dite, qui state Ciceron
Deputate Parlament?

CIC. No: colà son omenoni,
E son tutti Ciceroni.

CORO *a Cic.* Per la patria tua... e tua?

CIC. Nossignor, *pro domo sua.*

CORO *ridendo* Pfi, pfi, pfi, pfi!

CIC. Signorsì, signorsì.

CORO Dite, qui state Ambubajane?

CIC. Nix capisco.

CORO Fràule pelle,
Pres lite puteolan?

CIC. Ma son pesci?

CORO Nix! tonzelle
Cuman, bajan, tutte unite,
E picline Margherite;
Con Nerùs, Carigulàs,
Semper feste, semper spas;
Mare, cìtare, strumente,
Cante, palle, piacimente,
Ciorne notte, notte ciorne
Ambubàjan torne torne
Titi rintrè - titi rintrè
Gran solazze, pone affè!

CIC. Nix, nain: Ciò fu a que' tempi antichi,
Quando si avea la trippa per i fichi:
Oggi su i fichi è imposto pure il dazio:
E costa caro assai fartene sazio.

CORO *risalendo per le precinzioni co' parasoli spiegati, e il naso all'aria*

Anfitèater puteolan
Jo, jo, jo, jo.
Caligulas, Octàvian.
Jes, yes, yes, yes.
Puteoli, Puteoli
Hurrà pfi, hurrà pfi.

levano le borse, e danno la mancia a' Ciceroni in monete.

CIC. *tra loro*

Gli stranier non son furfanti,
Non dàn carte, ma contanti

SCENA II.

Diana nel primo abito, dal fondo. **Pomponio** da destra.

DIANA *a Pomp.* Ove sono?
POM. Ora giungono. Hanno in casa
Fatto gran chiacchierio:
E poi don Rocco ha detto - io vado; addio.
DIANA Se n'è andato ad Acerra?
POM. No: la posta
Era all'anfiteatro.
DIANA E ti han veduto?
POM. Nemmen per ombra. Or sai
Che la Perlina è veramente amante.
DIANA Te l' ho detto io.
L' hai detto:
POM. Ma dell'amor non sai qual sia l'oggetto.
DIANA Ho un dubbio.
POM. Ti ricordi il signor Lelio?
DIANA *come colei che comprende il mistero*
Ho capito: egli viene.
POM. Ma, odi...
DIANA *con autorità* Ho capito: mi seconda, e bene.

SCENA III.

I precedenti, e **Lelio** dalla cavea a manca.

DIA. *fingendo non vedere alcuno e parlando ad alta voce*
La Perlina... *a questo nome Lelio si arresta*
POM. Perlina?
DIA. Esser non dee la vittima
Del fratel suo Martino.
LELIO Perlina! Chi? che dici?
DIANA Ah! siete l'uno voi degli infelici *sorrid.*
LELIO Parla, Diana, parla. *con ansia*
DIANA *con isdegno* Il parentado
Che architettò Martino
Non si farà.
LELIO Martin! mi è ignoto affatto.
DIANA *con risoluzione*
Ed ora in breve tratto
Conoscer vi farò tutti gli attori
Della vostra commedia. *si avvia*
LELIO Tu mi confondi *seguendola*
POM. *raggiungendo gli altri* A tutto ella rimedia.)
entrano a mano

SCENA IV.

Don Rocco dall'alto d'un cuneo, tutto allucinato e timido.

ROCCO Dove mi volto, e giro?
Non ho più testa in fronte
Non so, se in piano, o in valle, o sia s'un monte.
Ad ogni piè sospinto
Temo mazzicular dall'alto in basso
Per questo enorme ammasso
Di pietre, ortiche, sterpi, e caprifichi.
Maledetti gli antichi,
Sieno greci, o romani,
Che facean questa razza di edifici

A gradini, a scaglioni
Per romperci i calzoni!
Dove basta una sverza,
O un nocciolin di pomo
Per far romper le gobbe a un galantuomo.
Oh! son qui solo, e confidar poss'io
Alle ombre degli eroi l'affetto mio.
O stufajola, che il mio cor bel bello
T'hai pizzicato, e posto nel fornello;
Dammelo, non importa riscaldato,
Che, senza cor, son morto e sotterrato.
Stufajola, stufajola
Che il mio core hai posto al forno,
Non mi basta una parola,
Nè un sorriso, o un vezzo adorno;
Dove hai messo il cuore mio.
Tutto quanto entrar vogl' io.
Ma se ricusi, pensa che non cape
Nel calice d' un fior, ch'una sol' ape.
Due cuori entro un sol petto, è ben che il noti,
Stanno a disagio, e restan freddi e immoti,
Stufajola, ah! stufajola
Che mi hai posto dentro al forno,
Dammi il core, o mariola,
Che ti hai preso in pieno giorno:
E se stai d' umor restio,
Dammi il tuo, e tienti il mio.

SCENA V.

Martino e **Perlina** dall'alto e detto.

MAR. Eccolo qui.
ROCCO Ci siamo.
PER. *barcollando* Io inciampo; adagio.
MAR. Appoggiati *dandole il braccio*
PER. Assai scabra
È questa maledetta gradinata,
E ruzzolarla io posso.

ROCCO Bene saria che ti rompessi un osso.
MAR. Don Rocco, date il braccio
Alla cara sposina.
ROCCO Io vengo (A forza
Bisogna entrare con costoro a zuffa.)
PER. Ahimè!... che tanfo... *arricciando le nari.*
ROCCO Tanfo!
PER. Sì, di muffa...
Io vengo men....

abbandonandosi sopra D. Rocco

MAR. *con sollecitudine* Don Rocco
Cacciate l' oricanna.
ROCCO Che? che debbo cacciar?
MAR. L'acqua, l'essenza,
Il profumo, l' odore.
ROCCO Io non ci ho in tasca
Che sol di guttaperca una fiasca.
PER. Ohi!... *fuggendo*
MAR. Oh! Perlina mia,
Don Rocco ha un cuore umano,
E ora ha deciso...
ROCCO e PER. Che?
MAR. *pigliando la mano della sorella, e procacciando indarno di prender quella di D. Rocco* Darti la mano.
ROCCO Ohè!
PEL. Dentro il circo!
MAR. *piano alla sorella* Ah taci!
ROCCO Così senza apparecchi?
Così, senza invitati?
Senza un sindaco, o almen qualche assessore
Delegato? Siam capre noi?
MAR. Via, via:
Ciò son formalità;
Tutto aggiungere appresso si potrà.
ROCCO Evviva il facilone!

MAR. Or svelti, svelti.
Qua le mani.
PER. *tirandosi indietro* No, no.
ROCCO Caro Martino,
Mi sembra un contubernio clandestino
PER. Chi mi ajuta! *gridando*
MAR. *raggiungendola e piano* Sta salda:
Non lasciarmi scappar sì ricca preda.
ROCCO *volendo svignarsela*
Salva, salva.
MAR. *pigliandolo per la mano*
Ecco qui: felice è dessa
Nel dar la destra a voi. Su, via, coraggio
Nell'atto di congiunger Martino forzatamente le mani de' due, si ode grande strepito nel vomitorio di fronte
PER. *fuggendo*
Ahimè!...
MAR. Qual chiasso?
ROCCO O vera acqua di maggio!

SCENA VI.

I precedenti e **Diana** da zingara con un **Coro** di Paesane. Ella ha i capelli inanellati a ricciolini, che le coprono alquanto le guance, una veste scarlattina un po' sparata davanti sul petto, con cintura nera, ed un gran panno lana bianco appuntato in cima al capo con una spadina d'argento.

CORO La zingara, la zingara
Non abbia alcun paura:
Ella predice agli uomini
La sorte lor futura.
MAR. Zingara del demonio!
DIANA Eccomi a voi: son qua. *scuotendo un tamb.*
PER. Misera mè!...
ROCCO *colpito ed estatico* Che zingara!
È un fiore di beltà.
CORO Indovina, indovina. Ecco la mano

DIANA Che man! Per voi mi basta
Guardarvi in viso. Già si vede a un tratto
Che siete tutte quante emancipate,
E in breve generose
Tutte sarete, a segno
Da far felice appien d'Italia il regno.

ROCCO Bravo davvero!

DIANA *con grazia intorno* La cortesia
Non mi darete?

CORO *porgendo qualche moneta* Prendi.

PER. *spiegando la mano* Indovina
Qual è il mio male.

DIANA *squadrando nella palma della mano*
Non è follia;
Ma dentro il petto vi cova amor.

MAR. Ama costui *additando D. Rocco*

PER. *e* ROCCO. Ma...

DIA. *pigliando la mano di D. Rocco* Qua la mano

ROCCO Non mi toccare, cara streghina.

DIANA Uh che vi leggo! che caso strano!
A voi, la mano. *a Mart.*

MAR. *a parte* Mi balza il cor.

DIANA *accigliandosi e componendosi a modo di oracolo. Le son di costa i tre, affisandola, chi con terrore, chi con meraviglia; ed il Coro a semicerchio con paurosa ansietà. Ella levando un braccio nudo, fa alcuni segni nell'aria*

Ne' negri vortici de' dì che furono
Trovo lo spasimo per certo Lelio.

Perlina e Martino gridano: - Ah! - *e don Rocco in prosa:* - Chi è codesto Lelio? - *e guarda in bocca a Diana: la quale si volge a lui*

Infra d'un turbine d'ululi e lagrime,
Diana amabile vi appella un perfido.

Don Rocco grida: - Ohi! - *e Perlina in prosa:* - Chi è codesta Diana? - *Martino fugge; ma il Coro lo rimanda alla zingara*

Nella caligine di folte tenebre
Invano ascondere cerchi un ipocrita.

TUTTI *a parte a bassa voce*

CORO All'erta, all'erta! sembra esser certa
Un' aspra e dura sorte ventura.
ROCCO Sta a dir che quella non fosse bella!
Davver ch' è buona la zingarona!
PER., MAR. Ah, costei scopre cagioni ed opre!
Il cor nel petto mi sento stretto.
DIANA *ridendo a parte*
(Ah, ah, già uniti son sbalorditi:
Se al segno imbrocco, è mio don Rocco,
Or mi daranno la cortesia?
TUTTI *meno Don Rocco*
Via col malanno! Va via, va via.
La zingara scomparisce. Il Coro a tumulto le tien dietro

SCENA VII.

Don Rocco, Martino, Perlina e **Diana** in disparte trattenendo or Lelio, ed or Pomponio.

MAR. Ah strega bugiardona!
ROCCO No, bugiarda, bugiarda
Ella non è.
PER. *con furia a voce alta* Parlate:
Di Lelio che ne fu? Perchè Diana
Poneste in fascio?
MAR. Piano, pian, Perlina,
I nervi...
PER. *con maggior furore* Lelio?
MAR. *masticando* Lelio.
Era un... giovin sinistro,
E non avea specchiata opinione.
Lelio fa un movimento, e Diana lo rattiene con vigore
PER. E Diana? *a D. Rocco*
ROCCO Mia cara,
Ti si gonfian le vene
Del gorgozzule...

PER. *forte* Diana?
ROCCO Che ho a dirti?... Udii di lei, che... del costume
Avea varcato i segni.
PER. Quale orror! quale orror!
LEL. *e* POM. *sguinzagliati da Diana, terribilmente con le braccia levate, e nelle mani quattro arme corte*
Mentite indegni
Martino e Don Rocco danno un grido di spavento. Diana cautamente raccoglie Perlina.
L'anfiteatro si popola nelle gradazioni con Forestieri d'ogni sorta.

SCENA VIII.

Tutti, meno Diana e Perlina.

LELIO., POM. All'armi, o mentitor!
L'acciar, che ho in man, dirà,
Che l'onta dell'onor
Lavai nel sangue.
ROCCO., MAR. Ahimè! da quel furor
Campar chi mi potrà!
Non ho più dentro al cor
Goccia di sangue...
CORO Ah, ah! yes, yes, jo, jo,
Anfiteàter dà
Cioco di gladiator,
Ultimò sangue.
LELIO, POM. *presentando una coltella a D. Rocco ed a Mar.*
Prendi.
ROCCO, MAR. Che devo prendere!
ROCCO È questo un pestacarne.
CORO Acciapp.
ROCCO È arnese inutile.
LELIO *e* POM. Prendi.
ROCCO *e* MAR. Non so che farne.
CORO Acciapp.
LELIO *e* POM. Con cento diavoli, spogliati.

CORO Spoliate,
Jo, jo.
MAR. Tra donne!
ROCCO In pubblico!
CORO Così gladiator fate.
LELIO *e* POM. A noi!
MAR. Ma la sindèresi?
ROCCO Ma la filantropia?
MAR. *e* ROCCO
L'epoca umanitaria che cosa mai diria?
CORO Cioco circense, clàdio.
LELIO *e* POM. Che a nulla siete buoni.
MAR. Sia dunque per difenderci.
ROCCO Alfin non siam... poltroni.
CORO Bravò! Talian far ciacere; poi fare fatte pure.
LELIO *e* POM.
In guardia.
MAR. *e* ROCCO In guardia.
CORO In guardia: tirate, nix paure.
LELIO *e* POM.
Col piè ti calcherò!
ROCCO *e* MAR. Un gladiator sarò.
CORO Vivò, vivò, vivò!

I quattro duellanti smettono gli abiti e restano in calzoni e in maniche di camice: calcansi fin sugli orecchi il cappello: avvolgono un grosso fazzoletto all'avambraccio sinistro, come targa. Quindi si piantano goffam. all'eroica, cansando i colpi con passi di fuga, e ridicoli movimenti.

LELIO Prendi.
MAR. Tira.
a 2 Ehi là, bah, ah.
POM. Para.
ROCCO Piglia.
a 2 Ohelè, beh, ih.
CORO State poste.
a 4 Ehilà, eh, bah.

CORO Fate sangue.
a 4 Ohelà, ohè, ih.
LELIO *e* POM.
Non scappar, chè il naso mozzo
Io ti trincio insino al gozzo.
CORO Mozz, gozz; gozz, mozz.
ROCCO *e* MAR.
Ti farò passare il ruzzo;
Ho uno stomaco di struzzo.
CORO Ruzz, struzz; struzz, ruzz.
a 4 Se più infoca la battaglia,
Voglio fare un pesta e taglia.
Braccia tronche, e gambe monche
Ammontare io voglio qua.
CORO Monch, tronch; tronch monch:
Riqua qua, quarì, qua qua.

Riparandosi di qua e di lá i quattro urtano spalla a spalla, e cadono supini a terra D. Rocco e Martino. Lelio e Pomponio ricorrendo dal luogo dove sono stati sbalzati, raccolgono i coltelli, e premono con un piede il petto de' due caduti

ROCCO *e* MAR.
Son cascato...
LELIO *e* POM. *coi coltelli in alto*
Mori...

si ode un grande strepito di sonaglini

SCENA IX.

Diana da Zingara, **Perlina** da forese, e Coro di paesane.

CORI Alto!
DIANA *e* PER. Ti arresta.
LELIO *e* POM.
Ho la vittima sotto alle piante.
FOR. Jo, jo.
DIANA *e* PER.
Dee decidere il popolo astante:
Mostra il pollice.

FEL. *e* POM. Il pollice!

ROCCO *e* MAR. A che!

FOR. Jo jo.

DIANA Se ei si tira la man, date in testa:
Ma se il pollice ei piega, li salva.

ROCCO *supplichevole verso il popolo*

Deh! pietà d'una povera malva...
Fuori il pollice!

CORO *mostrando i pollici orizzontalmente*

Il pollice e qua.

DIANA *con voce alta e solenne*

Pollice verso

TUTTI Grazia!

Fine al duello: evviva!
Evviva ancor la zingara,
Cara, gentil, giuliva.

DIANA A me non tocca il plauso,
Ma al popolo che ascolta,
Che ancora un' altra volta
Di plausi vi colmò.

Ella scuote i sonaglini del tamburello, e tutti le corrono appresso

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Piazza di mare con veduta de' Ponti di Caligola, e Montenuovo, Baja, Cuma, Miseno in lontananza. A' lati bottega da caffè, posti di pescivendoli, e pescatori a destra: a manca osteria e posti di venditori di frutta, cocomerai e friggitori.

Coro di Ostieri, Marinai, e Paesane.

Coro I. Maccheroni ben guascotti,
Stufatino a sugo stretto;
Un arrosto; un fritto schietto;
Vin di Cuma a tini, a botti.

II. Gallettine, schiacciatelle,
Bei rosticci, frittelline,
Provature, ricottine,
Salsiciotti, mortadelle.

III. Pesci, pesci; seppiole,
Calamai, gorbi, naselli,
Triglie, cefali, ricciòle,
E murene, e polpitelli

IV. Tartuffi, ricci, ed ostriche,
E coltellacci, arselle;
Telline, cocce, dattili,
E spondili, e patelle.

V. Fichi trojani, e grappoli
Di moscatello d'oro;
E pesche, e pere, e prugnole,
Che valgono un tesoro.

VI. Cocomeri, cocomeri;
Son tutti quanti eguali,
Più rossi del diavolo,
Come internazionali.

TUTTI Lucrate; spendete; mangiate; bevete;
Gli avari son tutti somari assai brutti,
Signori, che soli chiudete bei cuori,
Venite a Pozzuoli, correte a scialar.

SCENA II.

Diana nel suo abito ordinario, impacciata a trattener **Lelio** e spinger innanzi **Perlina.**

LELIO Non fuggite.

PER. *stringendosi a Diana*
Ah mi salva!
Ei mi stringe la man.

DIANA *a Lelio, voltando Perlina all'altro lato*
Ma state cheto:
Voi le toccate i nervi.

LELIO *stendendo indarno il braccio alle spalle di Diana per prendere la mano di Perlina*
È tanto tempo ch'io non la rivedo!

PER. *con le braccia innanzi penzoloni, e gli occhi bassi*
Sono due mesi e diciasette giorni.

stende di nascosto la mano a Lelio, dietro le spalle di Diana, sollevandosi su le punte de' piedi.

DIANA *contraffacendola nel vezzo d'ingenuità e nella voce*
Sono due mesi, e diciasette giorni!
Come se fosse un secolo!

PER. *di soppiatto a mezza voce a Lelio, sempre alle spalle di Diana*

Tu m' ami?

LELIO *stringendole la mano* E tu?

DIANA *a Perlina con serietà* Ma siete voi adesso.

LELIO *a Perlina*

Cara.... *Diana si volta a lui*

PER. *c. s.* Caro... *Diana si volta a Perlina*

LELIO *c. s.* Mio bene...

DIANA *allargando lo spazio fra gli amanti*

Ohè ragazzi! facciam quel che conviene,

Lelio e Perlina si avvicinano di nuovo pian pianino, facendosi gli occhietti, e si danno la mano

Mentre ch'io fo la posta
A' nostri amici, *staccandoli ed a voce più alta*
Fo anche a voi la spia.
Su sbrighiamoci, e via. *recando Perlina a destra presso un posto di venditrici di frutti di mare*
Voi qui mi attenderete
Da questa pescatrice.
E voi *a Lelio indicando a manca* lì in quel caffè,
Insino a tanto che
Non sarete chiamati.

LELIO *a Diana stendendo un braccio al collo di Perlina*

Sì; ho capito.

PER. *facendo come Lelio* Ho capito anch'io.

DIANA *staccandoli con forza* Cospetto!
Non son io che ho a tenere il moccoletto.

Ella fa entrare Lelio nella bottega da caffè, e Perlina dalla pescatrice: poi va via a destra. Entrata che è, fanno capolino i due amanti, e non vedendola, si corrono incontro l'uno verso l'altro.

SCENA III.

Lelio e **Perlina.**

LELIO Ah ti rivedo, cara mia speme!
PER. A me no'l credo, che siamo insieme!...
a 2 Tanta è la gioia che provo in cor,
Che son rapito – in ciel d'amor.
LELIO L'ho desiato...
PER. L'ho sospirato...
LELIO Sì lieto istante...
PER. D'un'alma amante.
a 2 Ah! d'ogni pena, d'ogni martir
Or più non resta che il sovvenir.
LELIO In dolce nodo.
PER. Su via fiorita
a 2 Tutta godremo la nostra vita:
La gioja alterna senza confine,
Non avrà punte, non avrà spine:
Ah! nell'ebbrezza del mio piacer
Ch'io sia felice non mi par ver!

vanno via, l'una nella casa a destra, e l'altro nella bottega a manca

SCENA IV.

Don Rocco sbalordito, come seguendo la traccia di qualcuno. Poi **Diana** da pescatrice con giacca di vellutino a due petti; scempietta velata e ricamata sul petto; gonna bianca con due gale a cannoli; antiseno di seta cilestrina; zoccoli ricamati; e lungo pettine d'argento e d'oro fra le trecce. Porta sotto al braccio due spasette, una di pesci, e l'altra di conchiglie.

ROCCO Dove sta?... Qui non v'è... Di là... di qua...
Di su... di giù... La zingara?... Ahi sparì!
Si dileguò, fuggì... Con chi?... e perchè?
Ed io non posso, ahimè! star senza lei.
Rapito ha i sensi miei
Con quegli occhi vivaci,

Le labbra coralline,
Che dicean, baci, baci
Su quelle gote piene e porporine;
E il collo un pochin torto,
E giù?... lasciamo star... son mezzo morto.
Zingara, dove sei?
Rivolterò Pozzuoli,
Napoli, Italia, Europa porrò in guerra,
Se non verrai con me sposa ad Acerra.
Zingar...

DIANA Oh! chi vuol pesci;
Frutti di mare?

ROCCO Chi è costei?

DIANA *gridando come i pescivendoli* Pesci
Signor, vuole per lei questa spasella
Dove guizzano i pesci, eh?

ROCCO *incantato* Oh quanto è bella!

DIANA Sembra per lei ch'abbia pescato tanto.
Vuole frutti di mare, eh?

ROCCO Oh ciel, che incanto!

DIANA *offrendogli una grossa arsella*
Prenda questa conchiglia,
Che i dotti hanno chiamata
Venere un po' smussata.

ROCCO *mangiandola con sapore* Oh caro bene;
Tutte le donne qui sono sirene.

DIANA Lasciamo le parole.
Se il brama, le offro un pettine
Ben pieno e tenerello.

ROCCO Dammi il pettine... ohimè perdo il cervello!

DIANA *con vezzo*
Prenda l'altra spasetta;
Se ha un bel viso, ella ha un bel cor.

ROCCO *tutto abbacinato* Di pesci
Non vuo' sapere io.

DIANA *mostrando un pesce* Vegga questa triglia,
Non pungon le sue reste, e ha odor di scoglio.

ROCCO Che pesci e pesci! te in carne ed ossa io voglio.

DIANA *con umiliazione vezzosa*
Ma, signore, par ch'ella
Resti insensibile alle cose mie.
ROCCO Che! che? le voglio tutte, e te con esse.
DIANA Ella ripete ognor le cose stesse:
ROCCO E vieni, vien se tuo sempre mi vuoi.
DIANA Venir!... Dove?
ROCCO *con entusiasmo* Dovunque
Acerra, Italia, Europa, il globo intero
Avranno un nido, un covo
Da accoglier questa coppia innamorata.
DIANA *con risolino ironico e malizioso*
Ah! qui l'era cascata
Mio signore, ha sbagliato l'indirizzo.
Non so quel che si dice. *va via e si disperde fra i posti dei venditori*
ROCCO Non fuggir pescatrice...
Odi, vien qua...

SCENA V.

Martino, Pomponio e detto.

MAR. Don Rocco, la morale!
ROCCO Eh via! *schivandolo, dà di petto a Pomponio e cascano entrambi*
POM. *burbero* Don Rocco alfin si tagli corto.
ROCCO Ho fatto toppa. *da sè*
POM. MAR. Pensa che sei morto.
MAR. Voi l'onor delle donzelle
Bistrattate in forma strana.
Don Rocco vorrebbe guizzar tra l'uno e l'altro: ma non glie ne dànno modo
POM. E sei un uom da far covelle
Con Pomponio e con Diana?
MAR. *c.s.* Or del cerebro le celle
Spalancate, e udite me.

POM. *c. s.* Con un uom che ha questa pelle
Odi e taci; o guai per te!
Don Rocco in prosa: - Ma - *i due:* Zitto.
MAR. L'onore è un cristallo
Che il fiato l'appanna.
POM. L'onor è una canna
Che al vento sen va.
MAR. In tal brutto ballo
Spacciata è Perlina.
POM. Diana in rovina
Per te non andrà.
Don Rocco va per parlare con calore.
MAR. *e* POM. Zitto!
ROCCO Voglio parlar...
MAR. *e* POM. No!
ROCCO Voglio...
MAR. *e* POM. Taci!
ROCCO Voglio parlar...
MAR. Se ardisci
POM. Ti strozzo.
ROCCO Io voglio...
MAR. *e* POM. E ancor non la finisci?
MAR. *tirando ad un lato D. Rocco per i pettini dell'abito.*
La tradita, poverina,
Per le vie ne andrà tapina
Mentre va pieno di vento
Chi le ha fatto il tradimento!
gli calca il cappello da un verso
POM. *tirando D. Rocco all'altro lato per l'abito*
Dal paese uscir dee fuore
Mia sorella con rossore,
Mentre in aria imbaldanzita
Ride quei che l'ha tradita!
gli calca il cappello dall'altro verso
a 2 *impedendo di parlare a D. Rocco col capo incassato nel cappello*
Zitto!
ROCCO Andrò a ricorrere; io reclamo il dritto
Della mia libertà...

MAR. Taci in sensato!

POM. Non ha più libertà chi si è impegnato.

MAR. *e* POM. Saria bella! saria proprio
Una gran comodità,
Se a sfogar capricci e vizii
Si gridasse libertà.

MAR. *scuotendo D. Rocco e non dandogli modo di aprir la bocca*
Se ancora più incocci,
In mente l'ho fitto;
Siamo agli approcci,
Son uomo co' baffi;
E mosso a furore,
A pugni ed a schiaffi,
Il torto ed il dritto
Veder ti farò.

POM. *scuotendo D. Rocco dall'altro canto, e turandogli sempre la bocca*
Se ancora ti vali
Ne' matti tuoi vezzi,
Se ancor non m'apprezzi,
Nè senti la muffa,
Mi metto in furore,
M'accendo in baruffe,
E spada e pugnali
Provar ti farò.

a 2 calando a D. Rocco il cappello sino al mento
Zitto!

Pomponio e Martino vanno via minacciosi.

ROCCO Birbanti!... scellerati!... M'han tirato
Ad ammazzare... a un ricco dell'Acerra!
Ah!... e tu perchè non t'apri, o dura terra!
Io mi sento crepare... ahù!... ahù!...
Birbanti!... Non ne posso più!...

si getta a sedere all'uscio del caffè.

SCENA VI.

Don Rocco solo.

Misericordia!... sono morto... ohimè!
Datemi un buon caffè per ristorarmi.
gli si porta il caffè, e lo sorbisce a sorsi lunghi
Io non voglio Diana,
Io non voglio Perlina,
Neppur la stufajola,
Nemmen la zingarella ammaliatrice:
Or voglio sol la bella pescatrice.

SCENA VII.

Diana per barca in mare. **Coro** di venditori e popolane; e detto. Ella è in acconciatura assai galante, e sfoggia in vezzi e leggiadria.

VOCE DI DIANA
Ho in mare un palischermo;
Rosa, vi monta su;
E a questo core infermo
Dona la sua virtù.

ROCCO *lasciando la tazza, e distendendosi sulla seggiola*
Oh! che voce... oh! che calma
Sento scendermi in petto,
» Come a dire un bicchier di thè con latte.

DIANA
Mentre ch'io batto il remo
Tu parlerai d'amor,
Ivi folleggeremo,
Congiunti core a cor.

ROCCO *tutto commosso*
Certo su questa arena
Arriverà una fata, una sirena.

DIANA Deh! fa due salti audaci;
Vieni, non palpitar:
Oh! quanti amplessi e baci,
Rosa, ti voglio dar.

CORO UOMINI
Viva mille anni!

CORO DONNE
Evviva di Pozzuoli
La fata paesana!

DIANA *smontando*
Grazie, grazie.

ROCCO *inarcando le ciglia* Chi veggo! Ella?

DIANA *con grazia* Diana.

ROCCO *con la bocca spalancata*
E tu Diana sei? *resta incantato*

SCENA VIII.

Detti. **Martino** e **Pomponio** da sinistra

MAR. *a Diana* Ov' è Perlina?

DIANA *con indifferenza* Va, lo chiedi a lei.

POM. *tirando Martino*
Andiamola a cercare.

MAR. *a Diana*
Perlina ov' è?

DIANA *c. s.* No 'l so.

POM. *tirando con forza Martino* Vienla a trovare.

lo spinge con sè a destra. I Cori si ritirano

SCENA IX.

Diana e **Don Rocco.**

Un momento di pausa. Don Rocco sta come trasognato

DIANA *con civetteria*
Che c' è? Siete interdetto?
Che cosa avete a dir?

ROCCO Io... tu mi sento in petto
Il sangue ribollir.

DIANA *facendogli cuore, ed allargando i veli del petto*
Parlate.

ROCCO *con trasporto* Fata... stella...
Angelo sei per me...

DIANA *con disinvoltura*
Oh! questa volta è bella,
Voi la sbagliate affè.
Prima a Diana vi promettete,
Ed a Perlina la posponete;
Dopo la mente sossopra vola,
E sol bramate la stufajola;
Quindi vi accende fiamma novella,
Per una strega di zingarella;
Ultimamente tristo, infelice,
Vi fece matto la pescatrice...
E che diàschice! da Thile a Battro
Uom pari a voi, mai non sortì.
Una non basta? Se ne vuol quattro?
Caro, in Turchia non siamo qui.

ROCCO Ah, parce! parce! donna affattata,
Che in tante donne ti sei cangiata:
Questo ti mostra che in vario aspetto,
Una fucina mi accendi in petto:
I miei trasporti, qual tu vuoi passo
Mostran che un core non ho di sasso:
Se tu venuta fossi ad Acerra,
Più popolata saria la terra;
In te versandomi, in te soltanto,
Pasciuto al bello che veggo in te,

Tu mio tesoro, mio sommo incanto
Stata saresti tu sola a me.
Ah perdona!....

DIANA *girando intorno* Voga, voga.

ROCCO *supplichevolmente*
Su i miei falli oblio si sparga.

DIANA È maretta; allarga, allarga.

ROCCO Hai ragione; sfoga, sfoga.

DIANA Addio dunque. *voltandogli le spalle*

ROCCO *con le mani giunte trattenendola*
Ah no! l'impatta.

DIANA La limosina è già fatta.

ROCCO Ah! t'arresta, non andare,
O mi gitto in fondo al mare...

DIANA Fate cosa di ragione,
Dare a' pesci un buon boccone.

ROCCO Stella mia!...

DIANA *con disdegno* Che stella e luna!
Ite altrove a far fortuna:
Siete un matto screazato,
Siete un ebbro scostumato,
Voltafaccia impertimente.

ROCCO Dàgli, dàgli; tutto è niente,
Pur che stendi a me la mano,
E darai perdono a me.

DIANA *inesorabilmente*
Lo sperate da me invano.

ROCCO Ed io moro innanzi a te.
si gitta in ginocchio sollevando ambo le mani
Mira, o Diana, a tuoi ginocchi
Questo caro pargoletto,
Ah! pietà di lui ti tocchi,
Se non hai di te pietà.

DIANA *commossa, tra sè*
Ah! non trovo resistenza
Che più tenga e duri in petto:
Sento già che ad indulgenza
Piega il core in sua mercè.

ROCCO *correndo disperatamente alla marina*
Dunque al mare...
DIANA *trattenedolo per un braccio, e con un'ironia maliziosa*
Aspetta, aspetta.
ROCCO *scuotendosi, e carezzandole le mani*
Giù la mano... morte io bramo.
DIANA *con vezzo*
Non v'è poi cotanta fretta.
ROCCO Perchè mai? su parla...
DIANA *teneramente gittandosegli al collo* Io t'amo!
ROCCO *dando un grido di gioia*
Diana! Diana! oh giubilo,
Che cor giammai non ebbe!...
O cara, io me ne scivolo
Così, dentro il giulebbe...
Ligato a questa gonna,
I giorni miei vivrò.
Tu sei la sola donna
Che imbalsamar mi può.
DIANA Alfin sarai più stabile,
Senza mutar pensiere:
Vogliam congiunti vivere
In grembo del piacere:
Tu solo mio sarai
Io sola tua sarò.
Caro, mi costi assai!
E caro ognor ti avrò.
ROCCO *in trasporto* *a 2*
Ahi! ahi! l'amore spezza lo scoglio,
Voglio il tuo core, la mano io voglio.
DIANA *con grazia*
No, non conviene negarti nulla,
Ma bada bene, ch'io son fanciulla.
ROCCO E poi vorria... ma si... ma no...
Carina mia, ciò che si può.
DIANA E poi non sai... ma si... ma no...
Carino avrai... ciò che si può. *entrano a manca*

SCENA ULTIMA

Martino e **Pomponio** quindi **Diana, Lelio Perlina:** da ultimo **Don Rocco** e **Coro.**

MAR. *rientrato*
Non si trova...
POM. È scomparsa.
MAR. *con le mani fra i capelli* È sparita!...
Ahi, Perlina!
POM. Con Lelio è fuggita.
DIANA Che fuggir? L'uno e l'altra ecco qua.
tira innanzi d'onde entrarono Lelio e Perlina, e ne congiunge le mani
LELIO, PER. Distaccarci chi mai più potrà!
MAR. *frapponendosi come per menar Perlina altrove*
No: a don Rocco.
DIANA *presentando Don Rocco* Don Rocco è ammogliato.
TUTTI Ammogliato!
ROCCO *con serietà* Gnorsì.
DIANA *solennemente* Ed ha giurato.
MAR. LELIO A qual donna?
DIANA A Diana.
MAR., LELIO E dov'è?
DIANA Io son dessa *a D. Rocco* E tu ormai vieni a me.
CORO Viva Diana!
POM. *a Martino in prosa* Ed ora ne vuoi di più?
MAR. Della necessità facciam virtù.
TUTTI *meno Diana*
Viva Diana! la fata bella
Che tutti i cori beando va.
E prenda capo la tarantella
Alla gran festa che qui si fa.

S'illumina tutto il teatro co' fanalini; e si tolgon tutti i panchetti. Don Rocco e Diana, Lelio e Perlina, Martino e Pomponio si aggruppano in vari canti. Le pescatrici e le paesane; i marinari e i venditori, presi i tamburelli, si fanno innanzi intrecciando una tarantella.

CORO A ballar la tarantella
Corre e salta Luciella,

Io so ben qual è il perchè;
Luciella, vieni a me.
Questa danza a core a core
È la storia dell'amore:
Incomincia, vedi qui,
Col saluto e col buondì.
Solo solo, sola sola
Il ragazzo e la figliuola,
Si vorrian spiegar; ma no,
È vergogna; non si può.
Ve' la coppia che si scuote;
L'uno e l'altra fan la ruota.
Or s'accostano, ve', ve':
Che altra spiega vuoi da me?
Già si toccan dorso a dorso;
Nè al desìo più freni il corso.
Chi di tener può mai più
Quell' ardente gioventù!
Gnanca è tempo: la fanciulla
Fa veder che non sa nulla;
Ed il giovane, fuor di sè
S'inginocchia al suo bel piè.
A tal mossa, a questo gioco,
La zitella ne va in foco,
Per qual fine non lo so;
Forse è amor che l'avvampò.
Guarda gua', quante dolcezze!
Che bei vezzi! che carezze!
E a te pure, in petto a te
Questa smania entrata ell' è.
Su, su dunque, Luciella,
Balliam qui la tarantella,
Vieni, gira, scocca, va;
Lallerallera, lallerallà.

Mentre gli sposi, i cognati e gli astanti applaudiscono cala il sipario.

FINE